ARPA

Supplemento ArpaRivista N. 6 - novembre-dicembre 2009

Rifiuti speciali un problema aperto

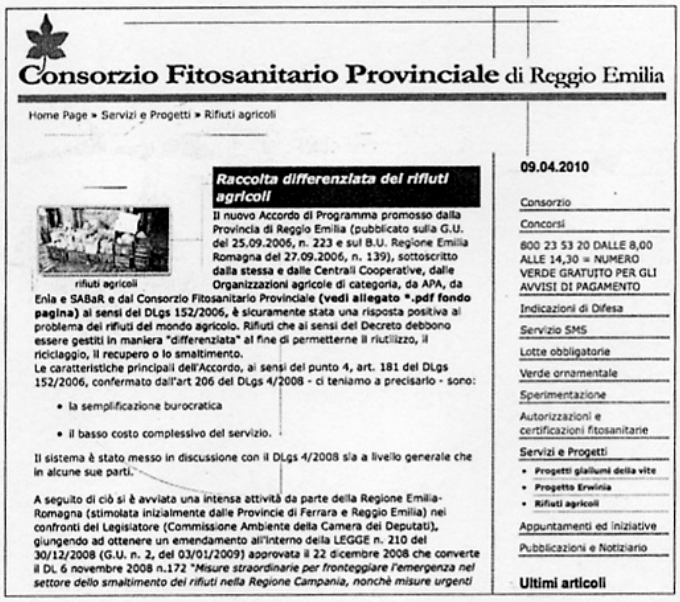
Varato il SISTRI, sistema nazionale per la tracciabilità

Oltre 130 milioni di tonnellate prodotte ogni anno in Italia
di cui 9 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi.
Come contrastare inadeguatezze di gestione e smaltimento,
problemi di illegalità e penetrazione della criminalità organizzata?
Se ne occupa anche la Commissione parlamentare d'inchiesta.

Accordo di programma, strumento indispensabile per la gestione dei rifiuti dell'attività agricola

A oggi il processo tracciato dalla normativa non ha risolto adeguatamente il problema dello smaltimento dei rifiuti in agricoltura, anzi l'ha reso in molti casi complicato e piuttosto oneroso. Al contrario, numerose esperienze come quella di Reggio Emilia hanno dimostrato, e dimostrano tutt'ora, che una risposta concreta al problema è possibile e può essere anche economicamente sostenibile. In questo quadro l'istituto dell'accordo-contratto di programma è uno strumento indispensabile per gestire un efficiente servizio di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività agricola.

La soluzione di un problema passa attraverso la conoscenza dello stesso e più questa è precisa la soluzione sarà efficace.
Fino a ora il processo tracciato dalla norma non ha in agricoltura risolto il problema, anzi l'ha discretamente complicato e l'ha reso, tra l'altro, discretamente oneroso.
Al contrario, numerose esperienze nate soprattutto dopo il Dlgs 22/97 hanno dimostrato, e dimostrano tutt'ora, che una risposta concreta al problema dei rifiuti in agricoltura è possibile, gestibile e può essere anche economicamente sostenibile.
È necessario comprendere come il settore agricolo non sia assolutamente assimilabile ad altri settori produttivi (industria, edilizia, commercio ecc.), ma soffre di una specificità tale che lo rendono unico.
L'esperienza di oltre vent'anni ha dimostrato tra l'altro che i "rifiuti prodotti" dall'attività agricola sono effettivamente pochi e il costo di smaltimento è decisamente contenuto. Pertanto non ha senso organizzare "un servizio" costoso.
Conoscere il problema è il primo passo per ipotizzare una soluzione. Cosa ci faccia un fitopatologo "in mezzo ai rifiuti" può sembrare strano, ma uno dei primi problemi che si è posto il settore agricolo è stato quello di smaltire correttamente i contenitori degli agrofarmaci esausti o eventualmente inutilizzati (problema sempre molto attuale).
Risale al 1986 il primo servizio di raccolta differenziata dei contenitori di agrofarmaci, quando la Provincia di Modena e il locale Consorzio fitosanitario obbligatorio decisero di dare una risposta significativa e concreta a un problema molto sentito nelle campagne.
Tale esperienza l'anno seguente prese avvio anche nella limitrofa provincia di Reggio Emilia (vedi *figura 1*) e negli anni successivi in tutta la l'Emilia-Romagna e altre province italiane. Tutt'ora tali servizi vivono.
L'esperienza maturata in tanti anni portò con estrema facilità all'adozione, nelle due province, di accordi di programma per la gestione differenziata dei rifiuti prodotti dall'attività agricola in attuazione del "decreto Ronchi" (AA.VV., 2000)*.
Numerose sono state le vicissitudini positive e negative che hanno indotto, per meglio comprendere le criticità e le sfaccettature del "problema", ad avviare nel 2004 in provincia di Reggio Emilia un'indagine – finanziata dalla Provincia di RE, da Enìa e Sabar), effettuata dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e coordinata dal Consorzio fitosanitario provinciale – per dimensionare l'entità del problema "rifiuti" e per fornire elementi utili alla nuova stesura dell'accordo di programma che si concretizzò nel settembre del 2006 (G.U. 25.09.2006, n. 223)*, nel pieno rispetto dell'appena varato *Codice ambientale*, Dlgs 152/2006 (Montermini, Nasuelli, 2005; Nasuelli, Montermini, 2006)*.
L'indagine aveva in particolare l'obbiettivo di conoscere i quantitativi di rifiuti prodotti, la loro tipologia e anche di valutare diversi parametri con i quali individuare una forma di pagamento del servizio congrua, certa e trasparente. Ricordiamo che il pagare lo smaltimento è uno dei cardini delle norme comunitarie, infatti il vecchio Dpr 915/82 che attuava la direttiva CEE n. 75/442 relativa ai rifiuti e la 76/403 sullo smaltimento di



Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

Home Page » Servizi e Progetti » Rifiuti agricoli

09.04.2010

Raccolta differenziata dei rifiuti agricoli

rifiuti agricoli

Il nuovo Accordo di Programma promosso dalla Provincia di Reggio Emilia (pubblicato sulla G.U. del 25.09.2006, n. 223 e sul B.U. Regione Emilia Romagna del 27.09.2006, n. 139), sottoscritto dalla stessa e dalle Centrali Cooperative, dalle Organizzazioni agricole di categoria, da APA, da Enìa e SABaR e dal Consorzio Fitosanitario Provinciale **(vedi allegato *.pdf fondo pagina)** ai sensi del DLgs 152/2006, è sicuramente stata una risposta positiva al problema dei rifiuti del mondo agricolo. Rifiuti che ai sensi del Decreto debbono essere gestiti in maniera "differenziata" al fine di permetterne il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero o lo smaltimento.
Le caratteristiche principali dell'Accordo, ai sensi del punto 4, art. 181 del DLgs 152/2006, confermato dall'art 206 del DLgs 4/2008 - ci teniamo a precisarlo - sono:

- la semplificazione burocratica
- il basso costo complessivo del servizio.

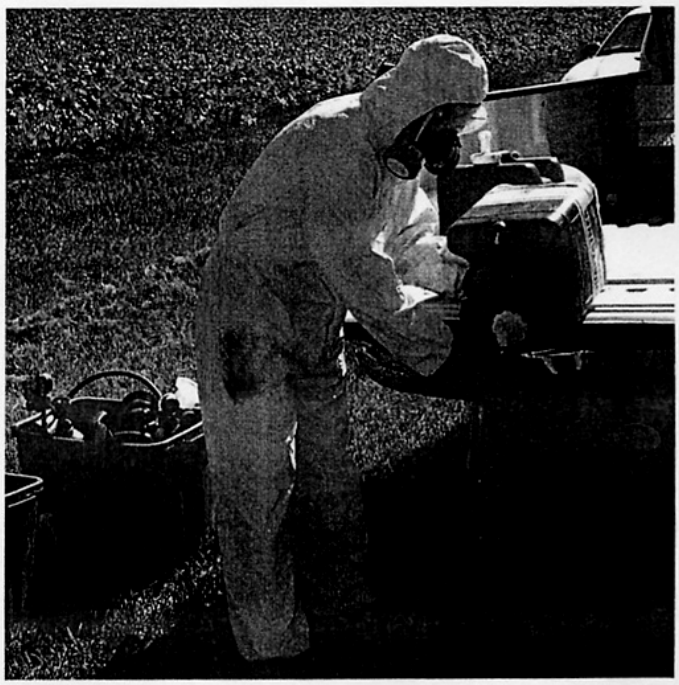
Il sistema è stato messo in discussione con il DLgs 4/2008 sia a livello generale che in alcune sue parti.

A seguito di ciò si è avviata una intensa attività da parte della Regione Emilia-Romagna (stimolata inizialmente dalle Provincie di Ferrara e Reggio Emilia) nei confronti del Legislatore (Commissione Ambiente della Camera dei Deputati), giungendo ad ottenere un emendamento all'interno della LEGGE n. 210 del 30/12/2008 (G.U. n. 2, del 03/01/2009) approvata il 22 dicembre 2008 che converte il DL 6 novembre 2008 n.172 *"Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, nonché misure urgenti*

Consortio
Concorsi
800 23 53 20 DALLE 8,00 ALLE 14,30 = NUMERO VERDE GRATUITO PER GLI AVVISI DI PAGAMENTO
Indicazioni di Difesa
Servizio SMS
Lotte obbligatorie
Verde ornamentale
Sperimentazione
Autorizzazioni e certificazioni fitosanitarie
Servizi e Progetti
- Progetti giallumi della vite
- Progetto Erwinia
- Rifiuti agricoli

Appuntamenti ed iniziative
Pubblicazioni e Notiziario

Ultimi articoli



**L'accordo di programma di RE e la letteratura specifica citata nell'articolo sono reperibili sul sito del Consorzio fitosanitario di Reggio Emilia all'indirizzo* http://www.fitosanitario.re.it/index.php?area=55&sezione=10&id=9

alcuni rifiuti tossici e nocivi, sanciva quanto segue "*I costi relativi alle attività di smaltimento dei rifiuti speciali sono a carico dei produttori degli stessi…*".

Il primo dato interessante emerso dall'indagine è stato rilevare che "a regime" il settore agricolo in provincia di Reggio Emilia produce una quantità di rifiuti di circa 3.800 tonnellate, che rispetto alla totalità raccolta in provincia è inferiore all'1% (esattamente lo 0,97%, dati 2009).

Il secondo è che il "rifiuto agricolo" leader è la plastica con un quasi 40% sul totale.

Per contro, i rifiuti pericolosi prodotti dall'attività agricola, nella loro totalità sono circa il 12%; i contenitori esausti di agrofarmaci "non bonificati" sono appena lo 0, 02% (quelli bonificati sono l'1,4%), gli oli sono il 7% circa e le batterie il 3% circa sempre del totale rifiuti agricoli.

Da quanto emerso si comprende come sia necessario non attivare "l'ufficio complicazioni cose semplici" e ancor più a un "drenaggio di risorse" dal settore agricolo verso altre categorie o Enti, ma continuare e migliorare la strada intrapresa.

Con l'entrata in vigore del SISTRI, sistema di tracciabilità dei rifiuti, sicuramente importante e necessario, le aziende agricole maggiormente operanti sul territorio nazionale, di piccole-medie dimensioni e a conduzione familiare, dovranno pagare un canone fisso annuo di 120 €, per smaltire un monte rifiuti che mediamente non raggiungerà mai il costo del canone sopra ricordato. La nostra esperienza in questi anni con l'accordo di programma, colloca la spesa media "del costo dello smaltimento per azienda", indicativamente intorno a qualche decina di euro. Fanno ovviamente eccezione le grandi aziende che in modo indipendente si organizzano col gestore.

Pertanto la storia vissuta in questi ultimi 13 anni, ha dimostrato che l'istituto dell'accordo-contratto di programma, come previsto dalle direttive comunitarie e ripreso prima dal Ronchi (Dlgs 22/1997) poi dal Dlgs 152/2006 e ribadito dall'art.9-bis della legge 30 dicembre 2008 n. 210 "*… continuano ad avere efficacia, con le semplificazioni ivi previste…*", sono uno strumento indispensabile per gestire un efficiente servizio di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività agricola.

Non solo, è uno strumento efficace perché grazie alla semplificazione che ritengono di attuare le componenti pubblica e privata, nel rispetto della responsabilità condivisa, permettono un'agevolazione burocratica tale che l'agricoltore apprezza e fa si che risponda positivamente alle esigenze della collettività.

Infine, con l'accordo di programma si garantisce, già dal 1998, la tracciabilità dei rifiuti a costi decisamente contenuti e in linea, se non altro, con quelli dello smaltimento.

Cosa chiedere quindi al legislatore in merito all'esperienza di oltre un decennio di operatività, letteralmente, sul campo?

Servono sicuramente norme specifiche per il settore agricolo che, come abbiamo visto, è un settore caratterizzato da aziende piccole o medio-piccole, che producono pochi rifiuti e che solo saltuariamente vanno al conferimento. Molte aziende vanno ai centri di raccolta (Cdr) una sola volta all'anno.

L'Agricoltura, quella con la A maiuscola, ha nel proprio dna il recupero, il riciclaggio e il riutilizzo delle materie o delle sostanze di risulta di attività produttive che oggi vengono definite "rifiuti". Infatti molte di queste sostanze/prodotti, dalla notte dei tempi, vedono un riutilizzo in azienda. Al riguardo è stato utile, se non necessario, il chiarimento apportato dal comma 2 dell'art. 183 del Dlgs 4/2008 sui *sottoprodotti*.

Ricordiamo altresì al legislatore di non dimenticare mai che i titolari di dette aziende hanno un'età piuttosto avanzata (in media a Reggio Emilia il 50% delle aziende è condotta da ultra sessantacinquenni!) e non hanno dimestichezza con i sistemi informatizzati (si stima anche in questo caso un uso del computer appena superore al 10%, dati 2003).

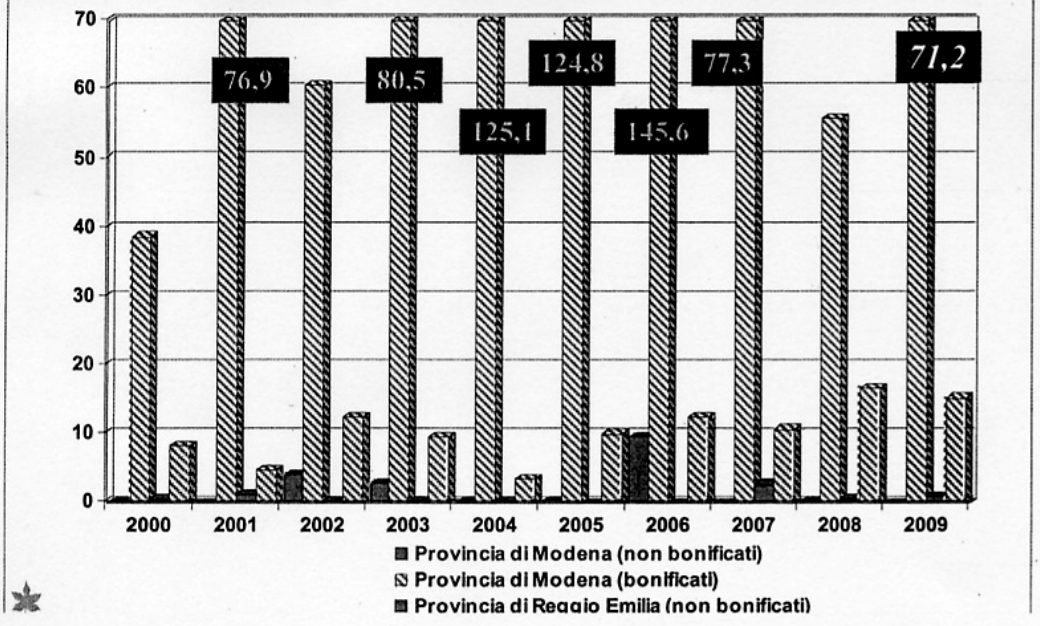
Chiediamo ancora al legislatore, alfine di semplificare la raccolta di alcuni rifiuti pericolosi (es. gli oli) e non solo, di poter prevedere la possibilità che diverse aziende possano raggruppare presso centri " interaziendali" i diversi rifiuti agricoli da inviare alle diverse filiere o ai gestori (Martino, Montermini, 2010)*.

Chiediamo inoltre per semplificare lo smaltimento di alcuni rifiuti quali la carta, il cartone, il ferro e certe plastiche, di prevedere una riclassificazione da *speciali* ad "assimilati agli urbani", in quanto crediamo che sia per il cittadino che per l'agricoltore siano sempre carta, cartone, ferro ecc.

Ultima cosa che evidenziamo al legislatore è il risultato eclatante (proprio per la sua ovvietà) della nostra esperienza: se il servizio costa poco ha un grande seguito. Credo che questo assioma valga per tutte le altre categorie.

Pertanto, solo se avremo gli strumenti per un servizio semplice, trasparente ed economico, riusciremo a centrare gli obbiettivi che ci richiede la Comunità europea e far sì che il nostro Paese possa ancora essere considerato "il bel Paese".

Fig. 1 Tonnellate di contenitori vuoti di agrofarmaci, bonificati e non bonificati, consegnati dal 2000 in provincia di MO e di RE



Anselmo Montermini
Consorzio fitosanitario provinciale di Reggio Emilia
amontermini@regione.emilia-romagna.it